



LICEO CLASSICO STATALE GIOSUE CARDUCCI – MILANO

Via Beroldo, 9 – 20127 Tel. 022847232

Via Demostene, 40 – 20128 Tel. 0236554629

mipc03000n@istruzione.it; mipc03000n@pec.istruzione.it

MIPC03000N – Cod.fiscale 80126650151

www.liceoclassicocarducci.edu.it

CIR. 42, 21/9/2024

CAPO DELLO STATO, ONOREVOLE SERGIO MATTARELLA  
BENEDETTA, FEDERICO, LORENZO, MICHELA  
CLASSE V SEZ. G  
COMUNITÀ SCOLASTICA

Oggetto: Ringraziamento.

In ufficio ieri, in mezzo al bailamme di un'ordinaria mattinata scolastica, rispondo al telefono e dalla portineria la collaboratrice mi avvisa che all'altro capo c'è la Presidenza della Repubblica. Il funzionario mi spiega con parole semplici e gentili che il Presidente non potrà partecipare all'invito per impegni già in agenda, ma ha voluto farci chiamare per ringraziare gli studenti - cui tiene molto - che gli hanno scritto.

Quale invito? Durante l'estate ricevo da un gruppo di studenti e dalla loro professoressa di Storia una email con oggetto "Missione Mattarella" che avrei dovuto recapitare mediante la PEC della scuola all'Ufficio di Presidenza del Quirinale.

*Una bella e argomentata lettera, scritta da una classe di maturandi del liceo che si trova fra Piazzale Loreto e il Memoriale del Binario 21. Voglia dedicare un poco del Suo prezioso tempo per questi ragazzi, che sull'argomento hanno e stanno lavorando veramente bene.*

Fatto. Grazie ragazzi, grazie prof.ssa Sala.

Email, PEC, telefono: sempre, lungo tutta la Costituzione, il filo è il singolo cittadino e dall'altro lato il Capo dello Stato.

Con la cortesia si può raggiungere chiunque, quando questi è cortese.

Siamo noi a ringraziare Lei, Presidente Mattarella, che bella e semplice lezione di civismo.

Il Dirigente Scolastico, prof. Andrea Di Mario

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art.3, comma 2 del D.Lgs.n.39/1993

*Gentilissimo Presidente Mattarella,*

*siamo Benedetta, Federico e Lorenzo, tre studenti di quinta superiore, e Michela docente del Liceo Classico Giosuè Carducci di Milano. Durante l'anno scolastico appena trascorso, la nostra classe ha partecipato ad un'esperienza di PCTO promossa dall'Istituto Nazionale Ferruccio Parri, ente nato per la conservazione e la trasmissione delle memorie partigiane*

*in tutta Italia e in particolare al Nord. Abbiamo partecipato a lezioni in aula e presso la Casa della Memoria, volte a conoscere il fenomeno della Resistenza nella nostra città e quelle storie, note o meno, di partigiani, luoghi, monumenti e avvenimenti connessi alla lotta antifascista milanese. Attraverso questa attività abbiamo ideato e realizzato sei percorsi differenti chiamati "Percorsi della memoria" che, partendo dal monumento per la Strage di Piazzale Loreto, narrano la storia della resistenza milanese valorizzando il territorio attraverso una serie di tappe come le pietre d'inciampo, lapidi e memoriali tutti in prossimità di Piazzale Loreto e del nostro Istituto.*

*Durante la settimana del 25 aprile 2024 abbiamo guidato a piedi, in tragitti della durata di poco più di un'ora studenti, docenti e genitori del nostro Liceo, che hanno potuto ri-scoprire parti integranti del tessuto storico e civile di Milano e luoghi in cui è conservata traccia della lotta partigiana e dei suoi protagonisti.*

*Condividiamo con Lei alcune nostre riflessioni!*

*Lorenzo: "Quello che può sembrare un comune progetto scolastico, per noi, è stato qualcosa di straordinario, perché finalmente abbiamo potuto dare a una materia quale l'educazione civica lo spazio che merita. È divenuta occasione per trattare temi come la legalità, la giustizia, l'oppressione e il coraggio in modo concreto, al di là delle formule vuote da imparare per adempiere ad un programma prestabilito. È stato un modo per realizzare nel vero senso della parola un apprendimento trasversale, dove insegnanti ed allievi si scambiavano di ruolo costantemente, dove il confronto non era un'idea ma la base della ricerca, sviluppata singolarmente e in gruppo, online e tradizionalmente, grazie agli archivi straordinari che l'Istituto Parri ci ha permesso di consultare. Questa esperienza ci ha catapultati in una dimensione nuova, dove noi stessi siamo divenuti strumento per fare memoria davvero, attraverso l'ascolto ma anche alla parola. Siamo divenuti testimoni, con la massima modestia che possiamo attribuirci, di un processo che va avanti da decenni e che in piccola parte abbiamo contribuito a tramandare, a continuare. Siamo riusciti ad instaurare un ponte, o meglio a percorrere quello già tracciato ed eretto, con le generazioni passate, che mai ci sono sembrate così vicine. Persone diverse fra loro accomunate dalle stesse idee, che viaggiano negli anni, cambiano e rimangono uguali. I valori dell'antifascismo e del ricordo attivo e presente sono edificanti e unificanti, come abbiamo sperimentato in prima persona tra studenti, docenti, esperti e pubblico".*

*Federico: "Da sempre la parola resistenza mi è stata nota e fin da piccolo ho ricevuto da parenti, amici, insegnanti, racconti riguardanti ciò che questa parola ha significato durante la Seconda guerra mondiale in Italia. Tuttavia, forse per la distanza temporale ormai dilatata, forse per una mancanza di consapevolezza non ho mai cercato davvero di comprendere cosa fosse la Resistenza e cosa i partigiani. Un grande merito che attribuisco a questa esperienza è quello di essermi entrata nel cuore con forza e di avermi dato proprio quella consapevolezza. Vedere e toccare i luoghi dove i partigiani vivevano, leggere le loro storie, mi ha fatto capire una cosa: queste persone, all'apparenza così distanti da me, non sono né più né meno che esseri umani in tutto e per tutto simili a chi sono io, persone comuni che nella loro semplicità e con il loro coraggio mi hanno di fatto permesso di avere la vita libera che vivo oggi. Un altro aspetto fondamentale di questo progetto è stato quello di superare il semplice fatto di "fare memoria" diventando una sorta di testimone che potesse trasmettere queste storie incredibili ad altre persone".*

*Benedetta: "Uno degli aspetti più straordinari e che più mi ha colpito della Resistenza partigiana è il processo con cui è divenuta un vero e proprio fenomeno di formazione politica e di responsabilità sociale. Tutti hanno lottato per la libertà, a costo della propria vita, in particolare le donne divengono soggetto storico e protagoniste della vita italiana, tra loro vi sono esempi inaspettati di coraggio: in silenzio e nascoste nell'ombra hanno*

*cambiato la storia. Tra le figure femminili che hanno lasciato un'impronta indelebile ne voglio ricordare una: Jenide Russo. In una lettera clandestina rivolta alla mamma, scrive Jenide: "Siccome non volevo parlare con le buone, allora hanno cominciato con nerbate e schiaffi (non spaventarti). Mi hanno rotto una mascella (ora è di nuovo a posto). Il mio corpo era pieno di lividi per le bastonate; però non hanno avuto la soddisfazione di vedermi gridare, piangere e tanto meno parlare".*

*Abbiamo tanti nomi di uomini che si opposero al nazifascismo, ma purtroppo le storie delle partigiane scarseggiano o sono quasi del tutto sconosciute. È un po' il triste decorso della storia, che spesso tende a dimenticare figure più piccole, minori, che tuttavia, forse proprio grazie a questa apparente fragilità, riuscirono a dare il contributo più grande.*

*Sapere che, forse un lontano parente della mia famiglia, un signore che abitava nella cascina poco distante da casa mia, bambini che giocavano in luoghi che io ogni mattina percorro per prendere la metro, magari donne, magari proprio ragazze della mia età hanno stravolto il loro quotidiano per assicurare un futuro migliore a noi, le generazioni venute dopo, mi responsabilizza e mi dà una consapevolezza aggiuntiva del presente che sto vivendo.*

*Oggi ogni volta che passeggiavo per Milano, vado a scuola e guardo quel vecchio monumento, ripenso sempre a chi è stato prima di me, chi avrà guardato questa città e quanto sarà stata diversa".*

*Michela: "Gli studenti sanno sempre sorprendere ed è questa la magia della scuola. Sanno sempre stupirti con un "fuori programma": semplici e piccoli pezzi di carta, stampati a casa, con una poesia di Franco Loi o una frase di Libero Temolo da lasciare come ricordo a chi ha partecipato al percorso, oppure una cartolina realizzata a mano con un cartoncino e incollata una fotocopia con una riproduzione della Milano degli anni Quaranta per non dimenticare il luogo della strage di Piazzale Loreto. Piccoli manufatti di uno scarso valore di produzione, ma che celano, nel loro senso e nel loro significato, la cura, la sensibilità e il senso civico di questa giovane generazione".*

*Gentile Presidente, nelle iniziative per gli 80 anni della Resistenza, l'Istituto Parri organizza un Festival intitolato "Ti invito al Parri" e per le giornate di giovedì, venerdì e sabato tra l'8 e il 30 novembre 2024 ci ha chiesto di riproporre i nostri "Percorsi della memoria" accompagnando tutti i cittadini che lo vorranno.*

*Allora siamo noi a invitarla a partecipare e a lasciarsi guidare in uno dei nostri percorsi, magari partendo dal nostro Liceo per raccontarle le storie di un docente del Carducci Quintino di Vona e dello studente Enzo Capitano e raggiungere dopo pochi metri il monumento della strage di Piazzale Loreto.*

*Non sarebbe solo un grande onore. La Sua sperata presenza avrebbe per noi un ulteriore significato: come rappresentante di tutti gli italiani, la Sua partecipazione costituirebbe un momento di memoria collettiva e generativa, un piccolo modo per scongiurare ciò che Calamandrei definiva "desistenza": "ognuno di noi può, colla sua oscura resistenza individuale, portare un contributo alla salvezza del mondo: oppure, colla sua sconfortata desistenza, esser complice di una ricaduta che, questa volta, non potrebbe non esser mortale. (Piero Calamandrei articolo pubblicato nel 1946 su Il Ponte).*

*Nella speranza di una cortese risposta, La ringraziamo vivamente per l'attenzione concessaci.*